

Dopo la “pesca” avviene il pasto con Gesù. Dopo l’ascolto della sua Parola ci attende il focolare (del suo amore) ed il pane spezzato (la sua vita donata per noi). Il pasto è preparato da Gesù, che però vuole anche con l’apporto di un po’ di pesce che i discepoli hanno preso. Quel pasto allude all’eucarestia, “presenza” viva e vera di Gesù che “sta” in mezzo a noi, sorgente di ogni nostra missione e ristoro (al termine di esse).

Domandiamoci: che cosa significa per noi essere Chiesa in uscita, e la Parola, il Pane spezzato che ruolo hanno nella nostra comunità?

### Per condividere

Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?

Che cosa dice questo Dio alla mia vita?

Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

### Per pregare

Gesù, nutrici con il tuo Pane, trasformaci con la tua Parola,  
affinché le nostre vite e la missione della Chiesa  
trovino un’alba sempre nuova, un punto di ripartenza per la quotidianità,  
dove, mescolati nel mondo,  
possiamo portare la tua luce, la tua vita, la tua parola.  
È il tempo della Chiesa, è il nostro tempo...  
Gesù, ti sei manifestato a noi, grazie!  
Gesù, tocca a noi manifestarti al mondo, aiutaci!

Eventuali preghiere libere

### Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

## 7^ L'apparizione sul lago di Tiberiade

Spirito di Dio, che nei secoli hai soffiato sulle vele della tua Chiesa,  
per renderla custode e missionaria della Parola di Gesù,  
sorgente e testimone della Carità di Dio.  
Vieni e visita questa nostra piccola comunità di sorelle e fratelli,  
affinché uniti nel tuo amore ci sentiamo Chiesa, famiglia di Gesù.  
Vieni e soffia forte in noi per donarci il coraggio dell’ascolto profondo  
che cambia la nostra mente e apre il nostro cuore,  
per uscire verso tutta l’umanità.



### Il contesto

Quest’ultimo capitolo del racconto di Giovanni sarebbe una specie di appendice al Vangelo che termina al capitolo 20, dove ci veniva ribadito il motivo per cui l’evangelista scrive, ovvero “*perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo abbiate la vita nel suo nome*”. Se la preoccupazione del Vangelo di Giovanni è approfondire chi è Gesù (già narrato dai sinottici) e rafforzare la nostra fede, questa appendice, il capitolo 21, serve a parlarci del tempo della Chiesa chiamata ad essere in “uscita”. Gesù si “*manifesta*” d’ora in poi nella Parola e nel Pane, il cuore da cui parte l’iniziativa missionaria della Chiesa.

### Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-14))

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.*

*Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

*È bene attenersi alle domande.*

*Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*

*Permettere a tutti di parlare.*

*Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

## **Per approfondire**

I discepoli non sono più a Gerusalemme, terra degli Ebrei, chiusi nel cenacolo per paura, nella notte, ma al lago di Tiberiade, in Galilea, terra "semipagana", all'alba di un nuovo giorno. Luogo e tempo non sono casuali

ma simbolici, come il numero dei discepoli, non è più 12 ad indicare le 12 tribù di Israele, ma sette, il numero dell'universalità e del mondo intero a cui è destinato il Vangelo.

Due discepoli sono senza nome. Questi discepoli siamo noi, oggi, uniti a quelli di allora, ai quali Gesù si "manifesta" nella Parola e nel Pane. Il tempo della presenza visibile di Gesù è terminato. Siamo nel tempo della Chiesa, accompagnata dal Risorto e dal suo Spirito. Spetta a lei scrivere nell'oggi di ogni tempo il "quinto vangelo".

Pietro e i discepoli sembrano tornati alla vita quotidiana, al loro lavoro di pescatori. Ma la pesca è anche segno della missione di Gesù, "salvare" l'umanità dalle acque del male. Ed ora è anche la stessa missione dei discepoli. Pietro è il capo e si muove, va per primo, gli altri lo seguono. Qualcosa però va storto, la pesca è infruttuosa. Senza Gesù, senza la sua Parola, è notte fonda nella Chiesa e dentro di noi.

Ma arriva l'alba, il giorno nuovo della vita, che scaturisce dall'incontro con Gesù che è Parola. Lui parla e la "pesca" diventa fruttuosa. La Sua Parola porta un'alba nuova, una vita rinnovata che diventa "pesca" fruttuosa, strumento di salvezza per gli altri.

Si alternano le figure di Pietro e Giovanni, le due anime della nuova Chiesa che nasce: il primo, la roccia che dà stabilità e conserva; il secondo, il cuore amato che ama e vede lontano. È quest'ultimo, Giovanni, che riconosce in quella Parola efficace il Signore. La fiducia e l'obbedienza nell'aver ascoltato la Parola (di gettare le reti dall'altra parte) apre gli occhi ai discepoli e riconoscono che Lui è davvero in mezzo a loro, proprio nella Sua Parola. La paura lascia il posto al coraggio.

Pietro si lancia nell'acqua verso Gesù. Una reazione umana d'amore splendida. Ma perché si veste prima di tuffarsi? Secondo alcuni è simbolo del nuovo battesimo dopo il rinnegamento: Pietro indossa le vesti bianche dei catecumeni e si immerge nell'acqua. Inoltre il verbo utilizzato è "cingersi", lo stesso usato per Gesù con il grembiule durante la lavanda dei piedi. La vita nuova che sgorga dall'incontro con la Parola dà il coraggio di vivere con lo stile di Gesù che si abbassa, lava i piedi, ama servendo.